

Dopo gli inviti alla prudenza, la destra cambia strategia: gli elettori ci chiedono di non lasciarlo solo di An, quadrato in nome di Cavaliere

Annuncio congiunto Fini-Casini: i ds querelino pure noi

Claudio Tilo ROMA

Il Polo ha quadrato intorno a Berlusconi. E come non era mai successo in passato, anche Fini si è mosso con decisione contro la magistratura. Condivide pienamente le parole usate negli ultimi giorni dal Cavaliere e facendogli eco ripete che certi ambienti della sinistra sono i mandanti di certi giudici. Sono gli stessi termini lo stesso uso di Casini che gli si è dato accanto nella conferenza stampa convocata nel pomeriggio di ieri a Montecitorio. Quasi volta quindi, la difesa di Berlusconi, che di prima mattina aveva accusato di Ds di pillare l'azione della magistratura, va in scena davanti alle telecamere e non con una semplice nota scritta come è successo sabato scorso. Eppure solo l'altro ieri gli uomini di An sembravano preferire una condotta più defilata e buona parte dei suoi dirigenti aveva preso le distanze dal leader di Forza Italia. E ieri mattina, il responsabile giustizia di An, Alfredo Mantovano, aveva anche ammonito il Cavaliere esortandolo a presentarsi ai ulteriori elementi dello scoglio delle sue accuse e aveva invitato il Polo a estemperare i toni e ad avviare un dialogo con la magistratura. Cosa è successo nelle ore successive alla dichiarazione di manifestazione di dimissioni? Ma il primo colloquio è stato quello tra Berlusconi e Casini. Il leader Ds ha chiesto una risposta unanime del Polo alla querelle diessina e

FORZA ITALIA NEL PPE?

Letta: angosciante. Tajani: Ppi ambiguo

ROMA. «Per noi sarà una settimana difficile. Sono sconcertato perché, ancor prima che l'ingresso di Berlusconi sia formalizzato, è palese qual è l'obiettivo. Sul tema della Giustizia, Berlusconi vuole usare il Ppe come finora ha usato Forza Italia. Ci sarà una forte accelerazione su questi temi e si userà la tribuna europea per consumare le vendette dei Cavaliere contro la giustizia italiana. Vedere una deriva del genere è angosciante». Il ministro per le Politiche comunitarie Enrico Letta dice no all'ingresso di Fini nel Ppe, convinto che enonostante i numeri non ci favori-

scano, dobbiamo continuare la nostra battaglia perché la ragione, in questo caso, è più forte dei numeri. Pronta la replica degli azzurri, per bocca dell'euro-parlamentare Antonio Tajani: «Il ministro è angosciato perché con il nostro ingresso nel Ppe diventerà palese l'incoerenza e l'ambiguità dei popolari italiani che in Europa stanno nella famiglia della libertà e in Italia sono subalterni nella congrua della sinistra liberale». Taglia corto il segretario Ppi, Pierluigi Castagnetti: «Vogliono Berlusconi dentro il Ppe? Allora se lo prendano e se lo godano».

ni, infatti, sono alle porte. Non a caso Adolfo Urso, portavoce di An, poco prima della conferenza stampa congiunta, descriveva così le ragioni della svolta: «I nostri elettori ci chiedono di non lasciarlo solo di Berlusconi nella guerra con i comunisti». Un tempo ci dicevano di lasciarlo al suo destino, ora no. E' l'esatto contrario. Eppure, per non criticare la magistratura significa solo un ritorno al passato. E' vero, comunque, che rispetto agli anni scorsi oggi compiono una svolta... Casini e Fini hanno poi la necessità di bloccare sul nascere, per non rimanere isolati, qualsiasi dialogo tra Forza Italia e le componenti centriste come quella di Costagna. Che non caso proprio ieri ha spezzato una lancia a favore dell'«amico Silvio».

Si stava esultando: da deciso di arroccarsi nel fortino berlusconiano e non uscire. Così faremo la fine del generale Custer». Alla conferenza stampa, quindi, Fini e Casini non usano mezzi termini: «Siamo pronti a seguire il Presidente di An... Se i Ds lo hanno querelato per quel che ha detto, offriamo loro altre due carte da bollo, perché io e Casini sottoscriviamo fino all'ultimo quanto ha detto. Il leader di An va anche oltre puntando l'indice verso da strettissima ma importante minoranza di magistrati che agisce dietro motivazioni politiche. Non è un caso che l'ex presidente Ann, Elena Paoletti sia un eurodeputato della Quercia». Certo, Fini ripete anche che i suoi rapporti con la magistratura non sono cambiati e nello stesso tempo descrive come un atteggiamento ad esempio anche l'affaire D'Alema-Fortitini. Alla fine spiega a chiare lettere il vero significato politico dell'iniziativa assunta con Casini: «Siamo qui perché se finora certe cose le diceva soltanto Berlusconi, la sinistra aveva buon gioco nel dire "è interessato in prima persona". Da ora in poi lo diremo anche io e Casini e vedremo su di noi cosa potranno dire...».

ALLA GUERRA DELLE QUERCIE

Paolo Passarini

E' esplosa la guerra delle quercie. Silvio Berlusconi ha denunciato il giudice. Ha incrociato. I dirigenti della Quercia hanno querelato Berlusconi, che li aveva accusati di essere «mandanti» degli giudici querciani. Sono seguite anche denunce minori ed è ragionevole, a questo punto, attendere altre.

«Un giorno in pretura. E' facile prevedere come finiranno: in niente. Quella di Berlusconi si perderà nei polverosi scaffali del tribunale di Brescia, quella diessina forse non potrà neppure essere sporta. Sotto il confuso frastuono si percepisce un'ostilità che non potrà mai essere esplicita. I due titolari dell'asse vengono coinvolti in un gioco che penalizza entrambi. D'Alema, costretto a un'alternativa tra governare in condizioni ormai proibitive; Berlusconi trascinato ad atteggiamenti inadatti a un uomo di governo. E' una volta la politica cade tristemente il passo alla vecchia e ben nota inconcludenza fra Casini e Passarini». paopass@tin.it

con il leader Cd che ha concordato i termini e il modo. Solo dopo Casini ha chiamato Fini mettendolo scottualmente di fronte al fatto compiuto. Anzi - sono state le parole - abbiamo pensato che

queste cose bisognerebbe dirle davanti alla tv. Se vuoi farlo insieme a me... Il leader di An accetta e ne parla con i suoi più stretti collaboratori convenendo che il ricorso dei diessini alla

querela (e non ci sono precedenti) esige una risposta forte. E soprattutto che ormai l'esperienza insegna che prendere le distanze da Forza Italia non premia sotto il profilo elettorale. Le regio-



Il presidente di An Gianfranco Fini con il leader del Ccd Pierluigi Castagnetti

«Noi siamo chiamati a giudicare su dei fatti sbagliati e pericolosi attribuirli altri ruoli»

IL SEGRETARIO DELL'ANN: SI STA CREANDO UN BARATTO NELLE ISTITUZIONI

Castelli: sono sempre i politici ad attaccarci

«Ma i giudici sono stufo di farsi prendere a schiaffi»

intervista Paolo Colaninno MILANO

«O credo che la magistratura sia veramente stufa di farsi prendere a schiaffi e insulti. Sono stufo di farsi mettere addosso a questioni che non mi riguardano. Stufa di vedere le proprie responsabilità, i propri interventi e in generale il proprio operato, preso e sacrificato sull'altare dell'etica o della politica o delle convenienze di giornata. Noi siamo chiamati a giudicare su dei fatti, il più possibile circoscritti. Attribuirli altre competenze è sbagliato e pericoloso». Il segretario nazionale dell'Ann, Claudio Castellì, lancia un allarme: mentre il giudice sta succedendo in questi giorni, politica e giustizia può essere letta per le istituzioni. «A dire il vero, dottor Castellì, sono i politici che vi accusano a volte fare i loro supplementi. Ma esiste questo pericolo? «Esiste se si danno alla magistratura compiti o valenze etico-politiche che essa non ha, non potrà e non dovrà mai avere. E non sono i magistrati a volersi prendere ruoli che non hanno ma altri ad attribuirgli».

Anzi alcune volte anche amministrativo, etico, civile... La magistratura ormai interviene su tutto influenzando scelte e decisioni. E così? «Se veniamo chiamati a pronunciare su dei reati non possiamo tirarci indietro, è il nostro mestiere. A meno che non si voglia che la magistratura torni ad occuparsi solo dei reati di poli. Ma bisogna dire che esiste una questione di aumento dell'ambito giurisdizionale che ormai non è più soltanto un problema italiano ma riguarda tutte le democrazie occidentali, vedi in Francia e Germania». Sempre vostro malgrado? «Senta, una cosa sono le sentenze e una cosa sono i giudizi morali o politici. Si tratta di due fatti ben distinti che non si possono identificare tra loro né nel bene né nel male. Uno può essere condannato o assolto per un reato ma il giudizio morale o politico può essere totalmente diverso. Si riferisce a un caso in parti-

DELL'UTRI

Perde il seggio? Il caso a Montecitorio

ROMA. Domani la Giunta delle elezioni della Camera riprende la discussione sul caso di Marcello Dell'Utri. Dall'esito della seduta potrebbero figurarsi tempi e percorsi del procedimento parlamentare a carico dell'esponente di Forza Italia dopo l'arrivo alla Camera della sentenza della Cassazione con cui gli è stata comminata una pena a 2 anni e 3 mesi di reclusione oltre a quella accessoria che prevede l'interdizione dai pubblici uffici per due anni. La Giunta, che ha previsto una fase istruttoria, potrebbe esaminare, oltre il caso di decadenza, anche quello di sospensione dal mandato parlamentare. Durante il procedimento, comunque, non è escluso che lo stesso Dell'Utri, su sua istanza, possa essere ascoltato dalla Giunta. (Agi)

colta? «Per esempio la sentenza Andreotti: se qualcuno facesse discendere da quella sentenza un giudizio anche morale e politico sbaglierebbe. La magistratura non stabilisce chi è buono chi è cattivo. Decide soltanto se dei fatti si sono verificati oppure no, se delle accuse sono vere oppure no. Andreotti però è stato assolto. Berlusconi invece ha subito

una condanna in primo grado. Anche per lui vale lo stesso discorso? «Ovviamente sì. Un principio fondamentale è quello di accettare serenamente la giurisdizione, il che non vuol dire rinunciare a difendersi. Si sarebbe più vantaggioso per tutti».

«Un po' dura pretendere da Berlusconi di essere inquisito e contentato. Non trova? «Accettare la giurisdizione non vuol dire concorre con i suoi giudici. Ma una cosa sono le critiche un'altra è sostenere che ci ha preso una sentenza e in un momento o un canero o un criminale, eccetera: tutto ciò è incredibile e precludere. Come possiamo più preoccuparci di accettare le sentenze che li riguardano? Perché a questo punto tutti avrebbero il diritto di pensare che ci sono complici al



Claudio Castellì, segretario nazionale dell'Ann

La Quercia

«La denuncia o un Giuri?»

ROMA. Sarà davvero una querela, e dunque un'azione penale, la risposta dei ds alle accuse di Silvio Berlusconi? Dopo aver dato l'annuncio, i vertici di Botteghe Oscure hanno contattato gli avvocati vicini al partito per discuterne (da farsi, e dai quali colloqui è emerso che le strale potrebbero essere anche una denuncia o un'azione penale, legale storico prima del Pci e poi del Pds, che ieri ne ha parlato con Veltroni, ha dichiarato pubblicamente che le espressioni dichiarazioni del leader di Forza Italia attraverso una risposta in una sede che, credo e ritengo, non sarà certamente quella penale». Un'ipotesi alternativa è quella di una citazione davanti al giudice civile, nella quale comunque ci sarebbe da superare l'ostacolo della «inidoneabilità» delle dichiarazioni di un parlamentare. Altre possibilità: affidarsi al «Giuri» o al «Giudice», una via già sperimentata in passato per altri contrasti tra deputati (Andreotti-Migliorini, Scaglia-Fisano) tra il pm, Pomino-Cristofari (gli altri) e che verrebbe affrontato all'interno della stessa Camera. Ma un altro avvocato contattato dal gruppo da Montecitorio, Luca Petrucci, ritiene invece che non escludere la via della querela. «Nelle parole di Berlusconi - spiega - c'è sicuramente una valenza difamatoria, e dunque si può andare in sede penale. Anche se il Cavaliere non ha il supporto della pubblica accusa, che rafforza l'azione giudiziaria». (Igo.bla.)

Telecinco, altri guai per Berlusconi

Pm spagnolo lo accusa per 12 reati fiscali

Gian Antonio Orighi MADRID. A due anni e mezzo dal luglio '97 - quando il Tribunale Anticorrruzione cominciò le indagini su Telecinco una tv privata di cui il Fininvest ha sempre assicurato di possedere solo il 25% del capitale azionario - il Procuratore anticorrruzione di Madrid ha deciso di avviare la richiesta della Corte di Cassazione di Madrid di Grazia. Secondo il pm, la Fininvest, nonostante la legge sulla tv privata lo proibisce, controllò con società di comodo o uomini di paglia molto più del 25% del capitale azionario e produsse fatture false. Castresana parla anche di un «fininvest este-

bilancio e falso in documenti di trasmissione di azioni. Imputazioni di cui per il codice spagnolo, comportano vent'anni di prigione. Castresana, 42 anni, presidente della «Unione progressista dei pm» e amico del magistrato di Miami pulite Francesco Greco, ha consegnato la stampa per consegnare un documento di 30 pagine che accompagnava la richiesta formulata il 27 ottobre alla Corte di Cassazione di Madrid di Grazia. Si evince, nonostante la legge sulla tv privata lo proibisce, controllo con società di comodo o uomini di paglia molto più del 25% del capitale azionario e produsse fatture false. Castresana parla anche di un «fininvest este-

ra che realizzò pagamenti dalla Svizzera, in peccato, il cui destino finale si ignora, ma eseguiti in una presunta situazione di illegalità amministrativa su cui gli organismi di controllo di allora non intervennero». In serata il commento della Fininvest: «C'è da rimanere allibiti. Castresana ignora i risultati di due anni di indagini, perché i risultati amministrativi su cui gli organismi di controllo di allora non intervennero».

PAGHI 1 VOLI IN 2. LOWDRA... che regalo! 000 LIRE. RYAN AIR. Prenotazioni: www.ryanair.com. Partenze da Ancona Genova Pisa Rimini Treviso Torino

Scontro frontale fra Democratici di sinistra e la Cavaliere, che alla radio attacca uno per uno gli avversari

«Accuse indecenti», la Quercia annuncia la querela

SILVIO BERLUSCONI
È una grande menzogna il fatto che lo attacchi la magistratura. Semmai, si attaccano i singoli, perché pochi giudici si sono fatti braccio armato della sinistra. È un'offensiva senza precedenti nella storia della Repubblica. Le ultime dichiarazioni di D'Alema, Veltroni, Folea, Angius e Mussi dimostrano che questa sinistra continua a sostenere questa parte della magistratura, le procure giacobine, e che vi è una collusione politica. Mandanti? E' di una evidenza solare. Le dichiarazioni di Veltroni sono un manuale per una scuola comunista.

Ugo Magri
ROMA
Appena messo piede a terra di ritorno dalla Spagna, Carlo Azeglio Ciampi ha trovato ieri sera tutto il rovescio di quello che aveva invocato, piano di partire invece che toni più sereni e distesi, una furia furiosa sulla giustizia in mattinata, Silvio Berlusconi aveva accusato l'intero gruppo dirigente deciso di avere armato a mano dei giudici contro di lui. Da Botteghe Oscure era partito l'annuncio di un'azione legale senza precedenti contro il leader del Polo. Così il capo dello Stato ha passato la serata a ricostruire, a capire che cosa era successo. La sua sorpresa è stata tanto maggiore in quanto ancora linee le acque pervenute calme dopo un comunicato congiunto di Berlusconi, Fini e Casini che riportava le polemiche nel loro alveo istituzionale.

preoccupati per la brutta piega presa ieri dall'inchiesta su Teleinvece. Eppure, secondo una tesi ben accreditata, è proprio il Cavaliere, di fronte a quelli che sono diventati attacchi concentrati, alzare la posta per costringere gli avversari sulla difensiva. Caricando, quando occorre, a testa bassa. Se questo era l'intento, non c'è dubbio che il piano abbia ben funzionato. Infatti, appena le dichiarazioni a Radio Anchio lo sono rimbalzate sulle agenzie di stampa, Walter Veltroni ha riunito i collaboratori per dare un segnale di stop, come spiegherà lui stesso più tardi. Poi l'annuncio di Pietro Folea: «In questo momento noi promuoviamo un'azione

giudiziarie nei confronti dell'onorevole Berlusconi, che dovrà rispondere di fronte a un tribunale di fronte all'Assise per le sue affermazioni inqualificabili e indecenti. Tuteleremo, ha aggiunto il numero due della Quercia, d'onore delle nostre persone e della nostra parte politica». L'offesa è stata davvero profonda, se perfino un uomo pacato come Angius, presidente dei senatori ds, si è lasciato andare a un'ostinata goliarda feroce rimangiando: «La giustizia è lenta ma arriva e noi siamo molto pazienti...». Col trascorrere delle ore, l'impeto dello sdegno si è un tantino appesantito. Massimo D'Alema, pur dicendosi ferito e al fianco dei

per esprimere stupore e preoccupazione. Parole di conforto anche dal Ppi. Clemente Mastella, viceversa, è stato sprezzante (invocando tutti questi partiti, che oggi si querelano tra di loro, ad andare in pellegrinaggio da Borrelli e compagni, perché senza di loro ci sarebbero ancora Dc e Pci...), Enrico Boselli critico e Francesco Cossiga feroce: «Trovo ridicola e pericolosa e ben al di sopra delle righe la reazione di alcuni dirigenti Ds».

«**PIETRO FOLEA**
Noi promuoviamo un'azione giudiziaria nei confronti dell'onorevole Berlusconi, che dovrà rispondere di fronte ad un tribunale di fronte all'Assise per le sue affermazioni inqualificabili e indecenti... Penso che Berlusconi non si sia ancora ripreso dal completo che gli elettori di cinque collegi gli hanno sempre dimostrato che hanno opinioni diverse dai suoi sondaggi. I Ds continueranno a lavorare per avere quella giustizia giusta ed equa che ha come prima condizione l'assoluta difesa dell'indipendenza della magistratura.»

dringenti Ds accomunati in un'azione pretesuosa e assurdo, ha offerto a Berlusconi una via d'uscita con l'Assise per le sue affermazioni inqualificabili e indecenti. Tuteleremo, ha aggiunto il numero due della Quercia, d'onore delle nostre persone e della nostra parte politica». L'offesa è stata davvero profonda, se perfino un uomo pacato come Angius, presidente dei senatori ds, si è lasciato andare a un'ostinata goliarda feroce rimangiando: «La giustizia è lenta ma arriva e noi siamo molto pazienti...». Col trascorrere delle ore, l'impeto dello sdegno si è un tantino appesantito. Massimo D'Alema, pur dicendosi ferito e al fianco dei

alla Camera, ha dato voce alle paure del modo berlusconiano: «Ho la netta sensazione che sia stata riaperta la macelleria politico-giudiziaria che tra il 1992 e il 1994 liquidò interi gruppi dirigenti e tutti gli avversari del Pci». Da una dichiarazione dei responsabili della giustizia, Alfredo Mantovano, sembrava sulle prime che un volesse tenersi fuori dalla mischia. Invece poi Gianfranco Fini, consigliato dal segretario del Ccd Casini, ha scelto anch'egli la linea dura: «d'accordo con Berlusconi sulla teoria dei mandanti, e pronto perfino ad andare in giudizio con lui».

«**FEDERICA GEMERICCA**
ROMA
MAGARI l'onorevole Giovanni Craxi (epoca Ipo) non lo alle cronache, ma è pur sempre il capo dei deputati di Boselli) magri lui, dicevano, ci va giù, non troppo di netto: ma la tesi che espone, tra un caffè e un avanti-indietro nel Transatlantico, ha riscosso un qualche successo, tra i corridoi di Montecitorio. «La tesi, diciamo, è questa qui: «Io voglio fottore, a questa e Veltroni vogliono fregare D'Alema e portarlo al congresso di gennaio in un clima di guerra con Berlusconi. Alzeranno il livello dello scontro al punto tale che al congresso D'Alema non potrà che inseguire la platea nel cannoneggiare Berlusconi. In quel modo cadrà il tentativo di fare del Cavaliere la controparte con cui scontrarsi alle elezioni. Insomma, lo fottoranno. E a D'Alema non rimarrà che tentare la carta del prelievo anticipato, per rinsaldare l'asse con Berlusconi».

«**PIETRO FOLEA**
Noi promuoviamo un'azione giudiziaria nei confronti dell'onorevole Berlusconi, che dovrà rispondere di fronte ad un tribunale di fronte all'Assise per le sue affermazioni inqualificabili e indecenti... Penso che Berlusconi non si sia ancora ripreso dal completo che gli elettori di cinque collegi gli hanno sempre dimostrato che hanno opinioni diverse dai suoi sondaggi. I Ds continueranno a lavorare per avere quella giustizia giusta ed equa che ha come prima condizione l'assoluta difesa dell'indipendenza della magistratura.»

«**FEDERICA GEMERICCA**
ROMA
MAGARI l'onorevole Giovanni Craxi (epoca Ipo) non lo alle cronache, ma è pur sempre il capo dei deputati di Boselli) magri lui, dicevano, ci va giù, non troppo di netto: ma la tesi che espone, tra un caffè e un avanti-indietro nel Transatlantico, ha riscosso un qualche successo, tra i corridoi di Montecitorio. «La tesi, diciamo, è questa qui: «Io voglio fottore, a questa e Veltroni vogliono fregare D'Alema e portarlo al congresso di gennaio in un clima di guerra con Berlusconi. Alzeranno il livello dello scontro al punto tale che al congresso D'Alema non potrà che inseguire la platea nel cannoneggiare Berlusconi. In quel modo cadrà il tentativo di fare del Cavaliere la controparte con cui scontrarsi alle elezioni. Insomma, lo fottoranno. E a D'Alema non rimarrà che tentare la carta del prelievo anticipato, per rinsaldare l'asse con Berlusconi».

«**FEDERICA GEMERICCA**
ROMA
MAGARI l'onorevole Giovanni Craxi (epoca Ipo) non lo alle cronache, ma è pur sempre il capo dei deputati di Boselli) magri lui, dicevano, ci va giù, non troppo di netto: ma la tesi che espone, tra un caffè e un avanti-indietro nel Transatlantico, ha riscosso un qualche successo, tra i corridoi di Montecitorio. «La tesi, diciamo, è questa qui: «Io voglio fottore, a questa e Veltroni vogliono fregare D'Alema e portarlo al congresso di gennaio in un clima di guerra con Berlusconi. Alzeranno il livello dello scontro al punto tale che al congresso D'Alema non potrà che inseguire la platea nel cannoneggiare Berlusconi. In quel modo cadrà il tentativo di fare del Cavaliere la controparte con cui scontrarsi alle elezioni. Insomma, lo fottoranno. E a D'Alema non rimarrà che tentare la carta del prelievo anticipato, per rinsaldare l'asse con Berlusconi».

Botteghe Oscure si sciolgono. Veltroni informa D'Alema solo dopo la denuncia

FEDERICA GEMERICCA
ROMA
MAGARI l'onorevole Giovanni Craxi (epoca Ipo) non lo alle cronache, ma è pur sempre il capo dei deputati di Boselli) magri lui, dicevano, ci va giù, non troppo di netto: ma la tesi che espone, tra un caffè e un avanti-indietro nel Transatlantico, ha riscosso un qualche successo, tra i corridoi di Montecitorio. «La tesi, diciamo, è questa qui: «Io voglio fottore, a questa e Veltroni vogliono fregare D'Alema e portarlo al congresso di gennaio in un clima di guerra con Berlusconi. Alzeranno il livello dello scontro al punto tale che al congresso D'Alema non potrà che inseguire la platea nel cannoneggiare Berlusconi. In quel modo cadrà il tentativo di fare del Cavaliere la controparte con cui scontrarsi alle elezioni. Insomma, lo fottoranno. E a D'Alema non rimarrà che tentare la carta del prelievo anticipato, per rinsaldare l'asse con Berlusconi».

«**FEDERICA GEMERICCA**
ROMA
MAGARI l'onorevole Giovanni Craxi (epoca Ipo) non lo alle cronache, ma è pur sempre il capo dei deputati di Boselli) magri lui, dicevano, ci va giù, non troppo di netto: ma la tesi che espone, tra un caffè e un avanti-indietro nel Transatlantico, ha riscosso un qualche successo, tra i corridoi di Montecitorio. «La tesi, diciamo, è questa qui: «Io voglio fottore, a questa e Veltroni vogliono fregare D'Alema e portarlo al congresso di gennaio in un clima di guerra con Berlusconi. Alzeranno il livello dello scontro al punto tale che al congresso D'Alema non potrà che inseguire la platea nel cannoneggiare Berlusconi. In quel modo cadrà il tentativo di fare del Cavaliere la controparte con cui scontrarsi alle elezioni. Insomma, lo fottoranno. E a D'Alema non rimarrà che tentare la carta del prelievo anticipato, per rinsaldare l'asse con Berlusconi».

«**FEDERICA GEMERICCA**
ROMA
MAGARI l'onorevole Giovanni Craxi (epoca Ipo) non lo alle cronache, ma è pur sempre il capo dei deputati di Boselli) magri lui, dicevano, ci va giù, non troppo di netto: ma la tesi che espone, tra un caffè e un avanti-indietro nel Transatlantico, ha riscosso un qualche successo, tra i corridoi di Montecitorio. «La tesi, diciamo, è questa qui: «Io voglio fottore, a questa e Veltroni vogliono fregare D'Alema e portarlo al congresso di gennaio in un clima di guerra con Berlusconi. Alzeranno il livello dello scontro al punto tale che al congresso D'Alema non potrà che inseguire la platea nel cannoneggiare Berlusconi. In quel modo cadrà il tentativo di fare del Cavaliere la controparte con cui scontrarsi alle elezioni. Insomma, lo fottoranno. E a D'Alema non rimarrà che tentare la carta del prelievo anticipato, per rinsaldare l'asse con Berlusconi».

sta occasione, ognuno per la sua strada, lungo una deriva che inasprisce ancora lo scontro politico e soprattutto scava, un altro solco tra il premier e il leader dell'opposizione.

Alcune vengono utilizzate come pretesti o segnali; abbondantemente battuta la Prima Repubblica. Troppi politici ai festival delle carte bollate

FILIPPO CECARELLI
«O' quello, e tu? Cosa è diventata infatti la politica italiana se non la prosecuzione della guerra per mezzo di querela? Riepilogo: Berlusconi, che è il capo dell'opposizione, ha querelato il giudice che lo ha rinviato a giudizio. Lo stato maggiore dei Ds, che è il più grande partito di governo, ha querelato Berlusconi. L'annuncio di questa seconda querela è venuto dall'onorevole Folea, che aveva già querelato Berlusconi lo scorso anno. La querela-manìa, o denunciò-filia dunque raggiunge negli ultimi tempi una intensità ragguardevole anche ai massimi livelli politici e istituzionali. L'altro giorno s'è saputo della querela del presidente del Consiglio D'Alema al designatore satirico Forattini; ma a sua volta D'Alema è stato querelato la settimana scorsa da alcuni esponenti di An per l'uso di un aereo di Stato che l'ha condotto a Bologna dove, sempre durante la campagna elettorale, in tema di par condicio la candidata leghista Bastiani ha presentato un esposto»

«**FILIPPO CECARELLI**
«O' quello, e tu? Cosa è diventata infatti la politica italiana se non la prosecuzione della guerra per mezzo di querela? Riepilogo: Berlusconi, che è il capo dell'opposizione, ha querelato il giudice che lo ha rinviato a giudizio. Lo stato maggiore dei Ds, che è il più grande partito di governo, ha querelato Berlusconi. L'annuncio di questa seconda querela è venuto dall'onorevole Folea, che aveva già querelato Berlusconi lo scorso anno. La querela-manìa, o denunciò-filia dunque raggiunge negli ultimi tempi una intensità ragguardevole anche ai massimi livelli politici e istituzionali. L'altro giorno s'è saputo della querela del presidente del Consiglio D'Alema al designatore satirico Forattini; ma a sua volta D'Alema è stato querelato la settimana scorsa da alcuni esponenti di An per l'uso di un aereo di Stato che l'ha condotto a Bologna dove, sempre durante la campagna elettorale, in tema di par condicio la candidata leghista Bastiani ha presentato un esposto»

«**FILIPPO CECARELLI**
«O' quello, e tu? Cosa è diventata infatti la politica italiana se non la prosecuzione della guerra per mezzo di querela? Riepilogo: Berlusconi, che è il capo dell'opposizione, ha querelato il giudice che lo ha rinviato a giudizio. Lo stato maggiore dei Ds, che è il più grande partito di governo, ha querelato Berlusconi. L'annuncio di questa seconda querela è venuto dall'onorevole Folea, che aveva già querelato Berlusconi lo scorso anno. La querela-manìa, o denunciò-filia dunque raggiunge negli ultimi tempi una intensità ragguardevole anche ai massimi livelli politici e istituzionali. L'altro giorno s'è saputo della querela del presidente del Consiglio D'Alema al designatore satirico Forattini; ma a sua volta D'Alema è stato querelato la settimana scorsa da alcuni esponenti di An per l'uso di un aereo di Stato che l'ha condotto a Bologna dove, sempre durante la campagna elettorale, in tema di par condicio la candidata leghista Bastiani ha presentato un esposto»

«**FILIPPO CECARELLI**
«O' quello, e tu? Cosa è diventata infatti la politica italiana se non la prosecuzione della guerra per mezzo di querela? Riepilogo: Berlusconi, che è il capo dell'opposizione, ha querelato il giudice che lo ha rinviato a giudizio. Lo stato maggiore dei Ds, che è il più grande partito di governo, ha querelato Berlusconi. L'annuncio di questa seconda querela è venuto dall'onorevole Folea, che aveva già querelato Berlusconi lo scorso anno. La querela-manìa, o denunciò-filia dunque raggiunge negli ultimi tempi una intensità ragguardevole anche ai massimi livelli politici e istituzionali. L'altro giorno s'è saputo della querela del presidente del Consiglio D'Alema al designatore satirico Forattini; ma a sua volta D'Alema è stato querelato la settimana scorsa da alcuni esponenti di An per l'uso di un aereo di Stato che l'ha condotto a Bologna dove, sempre durante la campagna elettorale, in tema di par condicio la candidata leghista Bastiani ha presentato un esposto»

IL DUELLO POLITICO ASPETTANO IL CONGRESSO DI GENNAIO A TORINO

retroscena
FEDERICA GEMERICCA
ROMA
MAGARI l'onorevole Giovanni Craxi (epoca Ipo) non lo alle cronache, ma è pur sempre il capo dei deputati di Boselli) magri lui, dicevano, ci va giù, non troppo di netto: ma la tesi che espone, tra un caffè e un avanti-indietro nel Transatlantico, ha riscosso un qualche successo, tra i corridoi di Montecitorio. «La tesi, diciamo, è questa qui: «Io voglio fottore, a questa e Veltroni vogliono fregare D'Alema e portarlo al congresso di gennaio in un clima di guerra con Berlusconi. Alzeranno il livello dello scontro al punto tale che al congresso D'Alema non potrà che inseguire la platea nel cannoneggiare Berlusconi. In quel modo cadrà il tentativo di fare del Cavaliere la controparte con cui scontrarsi alle elezioni. Insomma, lo fottoranno. E a D'Alema non rimarrà che tentare la carta del prelievo anticipato, per rinsaldare l'asse con Berlusconi».

retroscena
FEDERICA GEMERICCA
ROMA
MAGARI l'onorevole Giovanni Craxi (epoca Ipo) non lo alle cronache, ma è pur sempre il capo dei deputati di Boselli) magri lui, dicevano, ci va giù, non troppo di netto: ma la tesi che espone, tra un caffè e un avanti-indietro nel Transatlantico, ha riscosso un qualche successo, tra i corridoi di Montecitorio. «La tesi, diciamo, è questa qui: «Io voglio fottore, a questa e Veltroni vogliono fregare D'Alema e portarlo al congresso di gennaio in un clima di guerra con Berlusconi. Alzeranno il livello dello scontro al punto tale che al congresso D'Alema non potrà che inseguire la platea nel cannoneggiare Berlusconi. In quel modo cadrà il tentativo di fare del Cavaliere la controparte con cui scontrarsi alle elezioni. Insomma, lo fottoranno. E a D'Alema non rimarrà che tentare la carta del prelievo anticipato, per rinsaldare l'asse con Berlusconi».

retroscena
FEDERICA GEMERICCA
ROMA
MAGARI l'onorevole Giovanni Craxi (epoca Ipo) non lo alle cronache, ma è pur sempre il capo dei deputati di Boselli) magri lui, dicevano, ci va giù, non troppo di netto: ma la tesi che espone, tra un caffè e un avanti-indietro nel Transatlantico, ha riscosso un qualche successo, tra i corridoi di Montecitorio. «La tesi, diciamo, è questa qui: «Io voglio fottore, a questa e Veltroni vogliono fregare D'Alema e portarlo al congresso di gennaio in un clima di guerra con Berlusconi. Alzeranno il livello dello scontro al punto tale che al congresso D'Alema non potrà che inseguire la platea nel cannoneggiare Berlusconi. In quel modo cadrà il tentativo di fare del Cavaliere la controparte con cui scontrarsi alle elezioni. Insomma, lo fottoranno. E a D'Alema non rimarrà che tentare la carta del prelievo anticipato, per rinsaldare l'asse con Berlusconi».

retroscena
FEDERICA GEMERICCA
ROMA
MAGARI l'onorevole Giovanni Craxi (epoca Ipo) non lo alle cronache, ma è pur sempre il capo dei deputati di Boselli) magri lui, dicevano, ci va giù, non troppo di netto: ma la tesi che espone, tra un caffè e un avanti-indietro nel Transatlantico, ha riscosso un qualche successo, tra i corridoi di Montecitorio. «La tesi, diciamo, è questa qui: «Io voglio fottore, a questa e Veltroni vogliono fregare D'Alema e portarlo al congresso di gennaio in un clima di guerra con Berlusconi. Alzeranno il livello dello scontro al punto tale che al congresso D'Alema non potrà che inseguire la platea nel cannoneggiare Berlusconi. In quel modo cadrà il tentativo di fare del Cavaliere la controparte con cui scontrarsi alle elezioni. Insomma, lo fottoranno. E a D'Alema non rimarrà che tentare la carta del prelievo anticipato, per rinsaldare l'asse con Berlusconi».

retroscena
FEDERICA GEMERICCA
ROMA
MAGARI l'onorevole Giovanni Craxi (epoca Ipo) non lo alle cronache, ma è pur sempre il capo dei deputati di Boselli) magri lui, dicevano, ci va giù, non troppo di netto: ma la tesi che espone, tra un caffè e un avanti-indietro nel Transatlantico, ha riscosso un qualche successo, tra i corridoi di Montecitorio. «La tesi, diciamo, è questa qui: «Io voglio fottore, a questa e Veltroni vogliono fregare D'Alema e portarlo al congresso di gennaio in un clima di guerra con Berlusconi. Alzeranno il livello dello scontro al punto tale che al congresso D'Alema non potrà che inseguire la platea nel cannoneggiare Berlusconi. In quel modo cadrà il tentativo di fare del Cavaliere la controparte con cui scontrarsi alle elezioni. Insomma, lo fottoranno. E a D'Alema non rimarrà che tentare la carta del prelievo anticipato, per rinsaldare l'asse con Berlusconi».

«**FILIPPO CECARELLI**
«O' quello, e tu? Cosa è diventata infatti la politica italiana se non la prosecuzione della guerra per mezzo di querela? Riepilogo: Berlusconi, che è il capo dell'opposizione, ha querelato il giudice che lo ha rinviato a giudizio. Lo stato maggiore dei Ds, che è il più grande partito di governo, ha querelato Berlusconi. L'annuncio di questa seconda querela è venuto dall'onorevole Folea, che aveva già querelato Berlusconi lo scorso anno. La querela-manìa, o denunciò-filia dunque raggiunge negli ultimi tempi una intensità ragguardevole anche ai massimi livelli politici e istituzionali. L'altro giorno s'è saputo della querela del presidente del Consiglio D'Alema al designatore satirico Forattini; ma a sua volta D'Alema è stato querelato la settimana scorsa da alcuni esponenti di An per l'uso di un aereo di Stato che l'ha condotto a Bologna dove, sempre durante la campagna elettorale, in tema di par condicio la candidata leghista Bastiani ha presentato un esposto»

retroscena
FEDERICA GEMERICCA
ROMA
MAGARI l'onorevole Giovanni Craxi (epoca Ipo) non lo alle cronache, ma è pur sempre il capo dei deputati di Boselli) magri lui, dicevano, ci va giù, non troppo di netto: ma la tesi che espone, tra un caffè e un avanti-indietro nel Transatlantico, ha riscosso un qualche successo, tra i corridoi di Montecitorio. «La tesi, diciamo, è questa qui: «Io voglio fottore, a questa e Veltroni vogliono fregare D'Alema e portarlo al congresso di gennaio in un clima di guerra con Berlusconi. Alzeranno il livello dello scontro al punto tale che al congresso D'Alema non potrà che inseguire la platea nel cannoneggiare Berlusconi. In quel modo cadrà il tentativo di fare del Cavaliere la controparte con cui scontrarsi alle elezioni. Insomma, lo fottoranno. E a D'Alema non rimarrà che tentare la carta del prelievo anticipato, per rinsaldare l'asse con Berlusconi».

retroscena
FEDERICA GEMERICCA
ROMA
MAGARI l'onorevole Giovanni Craxi (epoca Ipo) non lo alle cronache, ma è pur sempre il capo dei deputati di Boselli) magri lui, dicevano, ci va giù, non troppo di netto: ma la tesi che espone, tra un caffè e un avanti-indietro nel Transatlantico, ha riscosso un qualche successo, tra i corridoi di Montecitorio. «La tesi, diciamo, è questa qui: «Io voglio fottore, a questa e Veltroni vogliono fregare D'Alema e portarlo al congresso di gennaio in un clima di guerra con Berlusconi. Alzeranno il livello dello scontro al punto tale che al congresso D'Alema non potrà che inseguire la platea nel cannoneggiare Berlusconi. In quel modo cadrà il tentativo di fare del Cavaliere la controparte con cui scontrarsi alle elezioni. Insomma, lo fottoranno. E a D'Alema non rimarrà che tentare la carta del prelievo anticipato, per rinsaldare l'asse con Berlusconi».

retroscena
FEDERICA GEMERICCA
ROMA
MAGARI l'onorevole Giovanni Craxi (epoca Ipo) non lo alle cronache, ma è pur sempre il capo dei deputati di Boselli) magri lui, dicevano, ci va giù, non troppo di netto: ma la tesi che espone, tra un caffè e un avanti-indietro nel Transatlantico, ha riscosso un qualche successo, tra i corridoi di Montecitorio. «La tesi, diciamo, è questa qui: «Io voglio fottore, a questa e Veltroni vogliono fregare D'Alema e portarlo al congresso di gennaio in un clima di guerra con Berlusconi. Alzeranno il livello dello scontro al punto tale che al congresso D'Alema non potrà che inseguire la platea nel cannoneggiare Berlusconi. In quel modo cadrà il tentativo di fare del Cavaliere la controparte con cui scontrarsi alle elezioni. Insomma, lo fottoranno. E a D'Alema non rimarrà che tentare la carta del prelievo anticipato, per rinsaldare l'asse con Berlusconi».

retroscena
FEDERICA GEMERICCA
ROMA
MAGARI l'onorevole Giovanni Craxi (epoca Ipo) non lo alle cronache, ma è pur sempre il capo dei deputati di Boselli) magri lui, dicevano, ci va giù, non troppo di netto: ma la tesi che espone, tra un caffè e un avanti-indietro nel Transatlantico, ha riscosso un qualche successo, tra i corridoi di Montecitorio. «La tesi, diciamo, è questa qui: «Io voglio fottore, a questa e Veltroni vogliono fregare D'Alema e portarlo al congresso di gennaio in un clima di guerra con Berlusconi. Alzeranno il livello dello scontro al punto tale che al congresso D'Alema non potrà che inseguire la platea nel cannoneggiare Berlusconi. In quel modo cadrà il tentativo di fare del Cavaliere la controparte con cui scontrarsi alle elezioni. Insomma, lo fottoranno. E a D'Alema non rimarrà che tentare la carta del prelievo anticipato, per rinsaldare l'asse con Berlusconi».